

In questa bella giornata nella quale il Signore ci raduna intorno a sé dobbiamo ora cercarlo. Dov'è Gesù? Qualcuno di voi lo vede, lo sente, dove dobbiamo cercarlo?

- Su.

Quindi guardiamo tutti in alto. Bene, qualcuno lo vede? No, allora come facciamo a trovarlo? E lui si lascia trovare o si nasconde sempre?

Proviamo ad ascoltare questa parola, che è la sua, come se intanto partissimo prima che dal vedere dal sentire. Allarghiamo bene le orecchie: cosa fa Gesù? Va a parlare alle folle e va a guarire quelli che hanno bisogno di cure.

Qualcuno di voi ha bisogno di cure?

- No.

Qualcuno secondo voi qua in mezzo ha bisogno di cure?

- No ...

Nessuno, siamo tutti sani ... tu dici che non va a curare le malattie ma lo spirito! Uhm, non è così! Però la cura che sceglie oggi Gesù è il cibo. Il cibo vuol dire che se tu non ricevi il cibo ti ammali, e quindi non sei ammalato perché ricevi sempre la cura del cibo. Dunque, ieri io ho visto due bimbi che hanno mangiato, anche oggi avranno bisogno di mangiare? E anche domani? E dopodomani? E già, hanno sempre bisogno di cure, se no si curano sono ammalati.

Questa cura che oggi il Signore ci vuole insegnare è una cura di cui tutti abbiamo bisogno, i più piccoli e anche i più grandi. Non solo la cura dello spirito come dicevi tu prima ma anche del corpo.

- Gesù però non ha mangiato per dodici giorni ....

Quaranta, per esattezza, però dopo anche a Gesù è venuta fame, non ha mangiato per quaranta giorni ma dopo ha avuto fame! E anche noi possiamo sì resistere un po' senza cure ma non più di tanto, dopo un po' non ce la facciamo più.

Succede proprio in quel giorno, siccome c'era tantissima gente ad ascoltarlo, che a un certo punto quelle persone cominciano ad avere fame. E cosa succede? Pensiamo oggi qui, siamo in tanti, ma abbiamo portato su solo due panini, in tutto. Oh! Se i panini sono della G. dove vanno a finire? Nella sua pancia, giustamente, e gli altri? Eh siccome gli altri non ce li hanno lei sarà ben preoccupata di andarli a mangiare dove nessuno la vede non sia mai che a qualcuno venga in mente di .... è così? Forse sì.

Forse sì, perché appunto noi siamo preoccupati di prendere per noi, gli altri si arrangeranno. Ma anche gli apostoli dicono a un certo punto a Gesù: qui abbiamo solo cinque panini, manda tutti a casa perché sennò come facciamo?

Allora Gesù li sorprende perché dice: pensateci voi a dar da mangiare loro!

Qui si capiscono due cose. La prima: che il corpo delle persone sta a cuore a Gesù. Se io a partire da F. faccio il giro fino a, fino a ... tutti, tutti, beh ciascuno di noi non è prezioso perché è più bello, più brutto, occhi azzurri, capelli ricci ... no, il suo corpo è prezioso agli occhi di Gesù perché è il luogo di tutta la sua persona.

Se io vedo la G. così, tutta imbronciata, capisco qualcosa della sua persona? E se invece la vedo così, con un sorriso largo, capisco qualcosa del suo corpo? Allora, il suo corpo è la sua persona, la cura del corpo per Gesù e anche per noi è la cura della persona. Se un papà arriva, per esempio da F. con una mano protesa pronta a uno schiaffone capisco qualcosa di quello che gli vuole comunicare il papà?

Eh sì, certo. E invece abbiamo bisogno tutti anche di quella cura, di un sorriso, di una carezza che ci fa capire che l'altro è vicino. Allora se Gesù dicesse: guarda, io mi curo della tua anima, del tuo corpo non mi interessa, ti arrangi tu! Anzi, ti do delle cose e poi ci pensi tu.

Faccio un esempio. Io vado a trovare un bimbo a casa, quando arrivo sono tutti in festa. Poi alla fine ho capito che lui starebbe ancora volentieri in mia compagnia ma io voglio andar via, basta. Cosa gli dico: beh dai dimmi cosa vuoi che te lo do e tanti saluti, ci mettiamo a posto così.

No, no no. Sapete cosa mi dice invece di solito quel bimbo quando lo vado a trovare? Voglio che stai qui, è vero o no? Non gli interessa che io gli dia delle cose, un regalo, un gioco ... voglio che stai qui, tu! Ecco che Gesù dice: voi stessi date da mangiare. Cioè, la cura del corpo degli altri siamo noi, la cura del nostro corpo sono gli altri se ci stanno vicini.

E questo Gesù l'ha capito benissimo, e allora dice: non voglio darvi solo delle belle idee o delle belle parole. Gesù parla ma guarisce, cura. Come? Con il suo corpo, essendo lui stesso lì, vicino e presente.

E' quello che facciamo oggi qua sopra. Gesù dice, metti qui il tuo pane e vengo io. Sono io in mezzo a voi a curarvi.

Volete una bella sfumatura che mi è venuta in mente quando ascoltavo e pregavamo insieme la prima lettura di questa messa? Diceva: Signore .. la nostra vita diventi una continua gioia per la tua presenza, espressione perfetta della lode che sale a te da tutto il creato.

Cosa mi è venuto in mente? Che anche il creato quando noi abbiamo cura di lui – guardatevi attorno – è una festa per il Signore. Voi sapete che abbiamo un bel cane bianco, Wallace; ho scoperto che quando esco dalla porta e Wallace mi vede dal suo recinto cosa fa? Sta fermissimo, così, perché vuole che vada da lui e se vede che vado comincia ad agitarsi tutto, prima con la coda e poi tutto il resto, si alza in piedi, tira fuori la lingua ... insomma una festa incredibile. Quando vado via, sempre, sempre, è triste. Sempre. E non mi saluta, quasi per dire: insomma mi dai un dispiacere, io voglio che tu stai qui. Anche il creato ci dice così!

E' quello che noi diciamo a Gesù oggi: stai qui con noi. Ma come si fa a farlo stare qui? Dov'è il corpo di Gesù, dove lo dobbiamo cercare? Eh ....

Questo è vero anche appunto per tutte le persone che ci sono care e che non vediamo più. E' possibile che per noi siano soltanto un'idea, un pensiero, un ricordo? No no, io voglio capire dove sono loro. C'è un momento nella vita dove l'anima e il corpo si separano; l'anima come giustamente avete detto prima è in cielo anche se non la vediamo – ma non la vediamo nemmeno adesso, io non vedo l'anima della M. ma so che c'è, per cercare l'anima della M. guardo il suo corpo – c'è un momento nella vita, dicevo, in cui l'anima e il corpo prendono due strade diverse, e il corpo in quel momento ha un bisogno di cure grandissimo. Noi cosa facciamo delle volte? Andiamo dove hanno deposto il corpo, magari prendiamo un fiore, lo appoggiamo lì ... guarda questo è fresco, i sono sempre qua, voglio avere cura del tuo corpo ... ma capiamo che è ancora poco. Vorremmo che quel corpo fosse unito di nuovo all'anima. Allora come facciamo? Preghiamo. Chiediamo al Signore: abbi cura di questo corpo, ho pietà, ho il desiderio che quel corpo sia unito all'anima, presto, il più presto possibile; che ritorni nella gioia della vita più bella e più piena. E il Signore ascolta? Sì, ascolta.

Quando qualche mese fa sono andato coi miei amici sacerdoti a fare gli esercizi spirituali siamo andati a un sepolcro specialissimo, era il sepolcro di Gesù. Siamo entrati dentro, ci hanno lasciati soli – è un posto piccolissimo, non ci si sta in tanti – e ci hanno consentito di fare la messa. Ecco, in quella messa lì, bellissima, eravamo accanto al corpo di Gesù, secondo voi? No, non c'era più, perché il suo papà era già venuto a prenderlo, e Gesù appunto è già unito nel corpo e nell'animo.

E lì abbiamo portato tutti i nostri amici: Signore fai così con tutti, non solo col tuo figlio Gesù, ma tutti i tuoi figli che si chiamano Claudio che si chiamano .... tutti i nostri amici. Fai che presto questa gioia grande della vita che hai dato al tuo figlio Gesù sia anche la gioia di tutti i nostri amici, e anche la nostra gioia.

Pensate che tra quegli amici che erano lì con noi ci sono tanti amici di Claudio che hanno detto: questa sì che è una cosa che vale la pena di spenderci tutta la vita, di dire a tutti che Dio è buono e vuole il bene della nostra anima e del nostro corpo. E lo ha già testimoniato col suo figlio Gesù, ma vuole che lo diciamo a tutti. Affidati a Dio, prega il Signore che abbia pietà di tutti i suoi figli, tutti. Fa in modo che possiamo dircelo ogni giorno prendendoci cura degli altri.

In quel sepolcro abbiamo preso quest'unica candela, che in realtà sono tante candele; dopo le daremo una per ciascuno di voi più piccoli perché ognuno di noi si ricordi ogni giorno che il modo per fare festa, per

essere sorridenti, per ritrovare la gioia, la pace è proprio essere sicuri che il Signore ha cura della nostra anima e del nostro corpo.

E come facciamo però se in tanti, troppi hanno bisogno di essere curati? Cosa ci dice Gesù: pensateci voi, non abbiate paura, non fate gli egoisti, non pensate solo a voi. Un egoista è triste, ha sempre bisogno di dire: e io? e io? e ci sono anch'io e sempre io e solo io ... mamma mia, quello lì non sorriderà mai e non farà mai sorridere nessuno, insopportabile! perché ha paura di non essere curato abbastanza.

Ma stiamo sereni, il Signore ha cura di noi e vuole che attraverso di noi la sua cura arrivi proprio a tutti. Allora, oggi ricordiamoci: portiamo una cura almeno a una persona, almeno ad una: un sorriso, una carezza, un'attenzione, una generosità ma portiamocela noi!